



## Scegliamo la vita, scegliamo il futuro

Il discorso che Papa Francesco ha indirizzato ai partecipanti alla Cop28, l'annuale conferenza ONU sul clima, che quest'anno si è tenuta a Dubai

“Purtroppo non posso essere insieme a voi, come avrei desiderato, ma sono con voi perché l'ora è urgente”. Comincia così il discorso di **Papa Francesco** per la Cop28, letto dal cardinale segretario di Stato, **Pietro Parolin**, a Dubai, dove il Santo Padre non si è potuto recare a causa di problemi di

salute. “Sono con voi perché, ora come mai, il futuro di tutti dipende dal presente che scegliamo”, prosegue Francesco: “Sono con voi perché la devastazione del creato è un'offesa a Dio, un peccato non solo personale ma strutturale che si riversa sull'essere umano, soprattutto sui più deboli, un grave pericolo che incombe su ciascuno e che rischia di scatenare un conflitto tra le generazioni”. “Sono

con voi perché il cambiamento climatico è un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana”, spiega il Papa citando la *Laudate Deum*: “Sono con voi per porre la domanda a cui siamo chiamati a rispondere ora: lavoriamo per una cultura della vita o della morte? Vi chiedo, in modo accorato: scegliamo la vita, scegliamo il futuro! Ascoltiamo il gemere della terra, prestiamo

*Continua a pag. 2*

A pag. 3

### Bartolomeo I a Napoli



Il patriarca di Costantinopoli-nuova Roma, Bartolomeo I ha partecipato all'apertura dell'anno accademico della Pontificia Facoltà dell'Italia meridionale - sez. San Tommaso, con una lectio magistralis di grande potenza.

A pag. 7

### In collegamento da Gerusalemme



In occasione della Marcia per la Pace e la Fraternità organizzata ad Assisi, il direttore dell'Ufficio ONU di coordinamento degli aiuti umanitari nei territori palestinesi occupati è intervenuto in collegamento per raccontare la tremenda situazione di Gaza.

A pag. 9

### Agnese Moro



La figlia dello statista ucciso ha ricevuto il premio Primo Levi per il suo impegno nella “giustizia riparativa”. “Gli ex Br sono diventati amici difficili e preziosi”.

Continua da pag.1

ascolto al grido dei poveri, tendiamo l'orecchio alle speranze dei giovani e ai sogni dei bambini! Abbiamo una grande responsabilità: garantire che il loro futuro non sia negato". L'ambizione di produrre e possedere si è trasformata in ossessione ed è sfociata in un'avidità senza limiti, che ha fatto dell'ambiente l'oggetto di uno sfruttamento sfrenato", la denuncia di Francesco, secondo il quale "il clima impazzito suona come un avvertimento a fermare tale delirio di onnipotenza". **"I negoziati internazionali non possono avanzare in maniera significativa a causa delle posizioni dei Paesi che privilegiano i propri interessi nazionali rispetto al bene comune globale"**, l'analisi del Papa, che stigmatizza le "posizioni rigide se non inflessibili" e i "rimpalli di responsabilità" e osserva che il domani "sarà di tutti o non sarà". Nel discorso, Bergoglio stigmatizza "i tentativi di scaricare le responsabilità sui tanti poveri e sul numero delle nascite": "sono tabù da sfatare con fermezza". Il cambiamento climatico "non è colpa dei poveri, perché la quasi metà del mondo, più indigente, è responsabile di appena il 10% delle emissioni inquinanti, mentre il divario tra i pochi agiati e i molti disagiati non è mai stato così abissale". I poveri, al contrario, sono vittime del "debito ecologico" che le nazioni più ricche ha contratto nei loro riguardi: "pensiamo alle popolazioni indigene, alla deforestazione, al dramma della fame, dell'insicurezza idrica e alimentare, ai flussi migratori indotti". "E le nascite non sono un problema, ma una risorsa", osserva il Papa denunciando le "colonizzazioni con mani di velluto". La via d'uscita alla crisi climatica è "la via dell'insieme, il multilateralismo", l'affermazione sulla scorta della *Laudate Deum*. "Quante energie sta disperdendo l'umanità nelle tante guerre in corso, come in Israele e

in Palestina, in Ucraina e in molte regioni del mondo: conflitti che non risolveranno i problemi, ma li aumenteranno! Quante risorse sprecate negli armamenti, che distruggono vite e rovinano la casa comune!". Al centro del discorso, il rilancio della proposta della Fratelli tutti: "con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e realizzare attività che promuovano lo sviluppo sostenibile dei Paesi più poveri, contrastando il cambiamento climatico". "Usciamo dalle strettoie dei particolarismi e dei nazionalismi, sono schemi del passato", l'indicazione di rotta per un "cambio di passo" politico e culturale: "Se nella strada della lotta al cambiamento climatico, che si è aperta a Rio de Janeiro nel 1992, l'Accordo di Parigi ha segnato un nuovo inizio, bisogna ora rilanciare il cammino". "Questa Cop sia un punto di svolta", la raccomandazione ai Paesi che vi partecipano: "manifesti una volontà politica chiara e tangibile, che porti a una decisa accelerazione della transizione ecologica, attraverso forme che abbiano tre caratteristiche: siano efficienti, vincolanti e facilmente monitorabili. E trovino realizzazione in quattro campi: l'efficienza energetica; le fonti rinnovabili; l'eliminazione dei combustibili fossili; l'educazione a stili

di vita meno dipendenti da questi ultimi". "Per favore: andiamo avanti, non torniamo indietro", la supplica: i vari accordi e impegni assunti "hanno avuto un basso livello di attuazione perché non si sono stabiliti adeguati meccanismi di controllo, di verifica periodica e di sanzione delle inadempienze". "Qui si tratta di non rimandare più, di attuare, non solo di auspicare, il bene dei vostri figli, dei vostri cittadini, dei vostri Paesi, del nostro mondo", incalza Francesco, mettendo in guardia da "una nefasta divisione in tifoserie: tra catastrofisti e indifferenti, tra ambientalisti radicali e negazionisti climatici". È la buona politica il rimedio: "se un esempio di concretezza e coesione verrà dal vertice, ne beneficerà la base, laddove tantissimi, specialmente giovani, già s'impegnano a promuovere la cura della casa comune. Il 2024 segni la svolta". Come auspicio, il Papa cita l'anno in cui, nel 1224, San Francesco compose il Cantico delle creature: "Anch'io, che porto il nome di Francesco, con il tono accorato di una preghiera vorrei dirvi: lasciamo alle spalle le divisioni e uniamo le forze! E, con l'aiuto di Dio, usciamo dalla notte delle guerre e delle devastazioni ambientali per trasformare l'avvenire comune in un'alba di luce", l'auspicio finale.

\*Sir

Parrocchia S. Sebastiano Martire - Forio



**Dal 16 al 23 dicembre:**  
(Basilica S. Maria di Loreto)  
Ore 05.45 Preghiera del Santo Rosario e canto delle litanie;  
Ore 06.15 Santa Messa e novena.

(Chiesa S. Gaetano)  
Ore 18.00 Preghiera del Santo Rosario;  
Ore 18.30 Santa Messa e novena.

**Domenica 24 dicembre:**  
(Basilica S. Maria di Loreto)  
Ore 04.45 Preghiera del Santo Rosario e canto delle litanie;  
Ore 05.15 Solenne Celebrazione Eucaristica e novena.  
Al termine Processione con Gesù Sacramentato fino alla Chiesa di San Gaetano, canto del Te Deum e solenne Benedizione Eucaristica.

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA  
Chiesa Dello Spirito Santo  
Ischia Ponte  
Capitolo della Cattedrale

**Novena del Santo Natale**  
16 - 24 Dicembre 2023

Ore 05.30 S. Rosario e Litanie Cantate  
Ore 06.00 S. Messa, Esposizione del Santissimo Sacramento, Novena "Dolcissimo Bambino" e Benedizione Eucaristica

Ore 18.00 S. Rosario  
Ore 18.30 S. Messa, Esposizione del Santissimo Sacramento, Novena "Dolcissimo Bambino", Benedizione Eucaristica e Suonata degli Zampognari



BARTOLOMEO I A NAPOLI NEL TEMPO DELLA SINODALITÀ

## Due volti della stessa “medaglia” della fede

G

Francesco Ferrandino

Giovedì 23 novembre a Napoli, un evento dalla portata straordinaria: la visita del patriarca di Costantinopoli-nuova Roma, Sua Santità Bartolomeo I. L'evento organizzato dalla Pontificia Facoltà dell'Italia meridionale – sez. San Tommaso, prevedeva questo incontro non solo ad apertura dell'anno accademico 2023/24 per le sezioni della facoltà e tutti gli istituti ad essa associati, ma anche per rinsaldare i vincoli d'amicizia che legano il patriarca alla Chiesa Cattolica e alla città e alla chiesa particolare che è a Napoli.

Nel pomeriggio di giovedì il patriarca ha tenuto, nella prolusione dell'anno accademico, una vera e propria *lectio magistralis*,

volti della stessa “medaglia” della fede.

Procediamo con ordine: l'intervento del patriarca è stato di una potenza inaudita per diversi aspetti. Primo fra tutti la conoscenza e la coscienza storica del vissuto ecclesiale. L'intervento, alla luce del passo giovanneo dell'*ut unum sit*, incomincia guardando al vissuto della Chiesa del primo millennio. Una, ma non univoca. I concili infatti sono la dimostrazione di come la sinodalità non sia un concetto “alla moda” verso la democratizzazione delle chiese, ma l'evento vissuto dell'Uno nel molteplice, dell'ascolto dello Spirito sin dalle origini della vita della Chiesa, proprio per definire i principi di fede.

In merito poi alla divisione che è avvenuta, a partire dal secondo millennio in poi, fra



per via delle diverse scomuniche, poi per il “rafforzamento identitario” dovuto all'ulteriore scisma in occidente con la rivoluzione luterana.

Non è da escludere però, nel rileggere le vicende storiche, il tentativo già nel secondo millennio a tratti profetico di una “teologia dell'inglobamento”: il confronto tra le chiese in sede conciliare, a Lione prima, e successivamente a Ferrara-Firenze. Superato poi il clima controriformista dagli inizi dell'800 sono evidenti diversi tentativi di incontro fra le due realtà: l'epistolario fra cardinali, Papi e Patriarchi Orientali, le prime encicliche dei sinodi orientali che guardano all'occidente come *Chiesa amica*, aprono le porte al dialogo che porterà ai gesti più significativi che tutti ricordiamo del secolo scorso. Fra i tanti, l'annullamento delle scomuniche dovute allo slancio ecumenico del Concilio Vaticano II e l'impegno profuso da Papa Paolo VI per l'incontro con il Patriarca Atenagora.

È davanti all'amicizia, poi sorellanza fra le Chiese, che Bartolomeo in un'aula magna gremita di studenti e autorità religiose e civili tuona: “La Chiesa ortodossa non ha bisogno di alcun fanatismo! [...] Non ci spaventa la posizione di alcune chiese locali critiche del nostro ruolo, ci spaventa maggiormente il loro supporto ad una guerra ingiusta e ci spaventa la riluttanza di altre chiese a condannare questi atteggiamenti!”

Sull'eco della condanna al Patriarca Russo e all'omertà di alcune Chiese orientali, è da evidenziare un altro passaggio significativo che il Patriarca Bartolomeo compie all'interno del suo discorso: riconosce di non essere, come la stampa occidentale ama chiamarlo, “il Papa di oriente” ma d'essere un *primus*



al termine della quale, dalle mani del gran cancelliere della PFTIM, l'arcivescovo di Napoli Mons. Domenico Battaglia, ha ricevuto la laurea *honoris causa*. L'indomani al mattino, l'intervento di Bartolomeo I ha aperto i lavori per una mattinata di studio dal tema “sinodalità e liturgia”.

Più che offrire un panorama “cronologico” degli eventi vissuti offriamo “a freddo” una serie di passaggi contenutistici degli interventi più rilevanti di Bartolomeo I. Interventi, parole, gesti, che non sono stati affatto di circostanza, ma che per il loro “peso specifico” stanno proprio a dimostrare non solo la volontà di un cammino condiviso, ma quanto le ricchezze, i patrimoni condivisi non sono altro, seppur con le dovute differenze, che

Chiesa Occidentale e Orientale, Bartolomeo sottolinea come pur nelle differenze (spesso polarizzate), mai e poi mai è venuta meno la consapevolezza di far parte di un unico grande corpo: “Rappresentazione di uno splendido mosaico di cui ogni pietra ha la giusta collocazione, ma se una pietra si rovina o si deteriora quanto rovina ciò che raffigura? Quella pietra non cessa di far parte del mosaico! [...] significa che pur dopo i concili, nello scisma o nell'eresia queste comunità restano parti integranti del mosaico.”

In questa consapevolezza, è chiaro, non ci si può nascondere dietro un dito: ecco che il Patriarca passa in rassegna tutta la serie di eventi storici che hanno polarizzato le posizioni delle comunità cristiane: dapprima

Continua da pag.5

inter pares all'interno del sinodo delle chiese orientali. E qui sottolinea: "il Papa, è uno ed è a Roma, mio grande amico fra l'altro, noi siamo solo successori della testimonianza apostolica."

Parole apparentemente banali o di circostanza ma che sottolineano la volontà autentica di riconoscersi così come si è, senza "fare



passi più lunghi della gamba" nel faticoso cammino del dialogo ecumenico e interre-

ligioso. Qui, poi, Bartolomeo ha iniziato ad elencare i temi condivisi con la Chiesa d'Occidente per i quali da ormai un trentennio si lavora insieme e sempre più con maggiore urgenza; in modo particolare sottolinea l'importanza delle istituzioni, ma soprattutto del rapporto fraterno, al di là dei ruoli, che ha instaurato con Papa Francesco, con il quale si è incontrato oltre una decina di volte!

Riportiamo in chiusura le parole finali dell'intervento del Patriarca quasi a testamento del cammino da percorrere come Chiesa fra le Chiese, fra le Case del mondo: "La difficoltà del linguaggio teologico (che ha portato alle più grandi separazioni) crediamo che ermeneuticamente sia stata superata. Con la Chiesa di Roma, poi, sono stati affrontati i maggiori temi e soprattutto si è riusciti a completare la visione del ruolo del vescovo di Roma. [...]"

Nessuno osi usare il nome di Dio per giustificare qualsiasi atto di violenza. Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza pace. Camminiamo insieme come Chiese nel servizio a questa umanità, nelle sue urgenze [...]. Non come mera assistenza ma per compren-

dere le necessità autentiche, concrete dell'altro. [...]



Così nel rapporto con la creazione: consegnare agli uomini l'autentica vocazione di buoni economisti non avidi sfruttatori! Questa è una vera battaglia spirituale in quanto realizziamo il peccato contro la creazione che è "cosa assai bella"! [...] Dobbiamo proclamare ad ogni credente e ad ogni persona di buona volontà che il dialogo arricchisce e non toglie nulla, solo così potremmo bandire fanatismi e conflitti perché la pace di Dio sorpassa ogni intelligenza!"



PARROCCHIA S. LEONARDO ABATE - PANZA  
PARROCCHIA S. MICHELE ARC. - SANT'ANGELO

# Novena di Natale

"Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge!" 2023

**PANZA**  
Ogni mattina dal 16 al 24 Dicembre:  
Ore 5.30 S. Rosario e litanie  
Ore 6.00 S. Messa e canto della novena  
S. Messa anche la sera in Parrocchia (con novena):  
Sabato 16 dicembre ore 18.30  
Domenica 17 dicembre ore 19.00  
Sabato 23 dicembre ore 18.30  
Dal 18 al 23 Dicembre: segue a Succivo  
(Servizio trasporto alle 17.30 da S. Leonardo a Succivo)

**SUCCHIVO**  
Sabato 16 Dicembre:  
Ore 17.00 S. Messa e novena  
Domenica 17 Dicembre:  
Ore 11.00 S. Messa e novena  
Ogni sera dal 18 al 23 Dicembre:  
Ore 17.30 S. Rosario  
Ore 18.00 S. Messa e novena  
Domenica 24 Dicembre:  
Ore 11.00 S. Messa e conclusione della novena

**S. ANGELO**  
Ogni sera dal 16 al 23 Dicembre:  
Ore 16.30 S. Rosario  
Ore 17.00 S. Messa e novena  
Domenica 24 Dicembre:  
Ore 11.30 S. Messa e conclusione della novena

DIOCESI di ISCHIA

## camminate secondo lo Spirito

### PERCORSO DIOCESANO IN PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

2023-2024

> ISCRIZIONI  
SE HAI COMPIUTO 17 ANNI (NATI FINO AL 2006) E DESIDERI ACCOGLIERE IL DONO DELLO SPIRITO NEL SACRAMENTO DELLA CRESIMA, DOPO AVERNE PARLATO CON IL TUO PARROCO ED ESSERTI ISCRITTO IN PARROCCHIA, RECATI IN UNO DEI 2 PUNTI DIOCESANI PER L'ISCRIZIONE AL PERCORSO. È POSSIBILE ISCRIVERSI DAL 2 AL 23 NOVEMBRE 2023 OGNI MARTEDÌ E GIOVEDÌ PRESSO  
IL CENTRO PAPA FRANCESCO (POLIFUNZIONALE - VIA MORGIONI, 99 - ISCHIA)  
O LA CITTADELLA DELLA CARITÀ (MONTERONE - VIA BAIOLA, 40 - FORIO) DALLE 20:00 ALLE 21:30.

> APPUNTAMENTI  
IL PERCORSO PREVEDE, ACCANTO AGLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA, 5 STEP DIOCESANI. OGNI STEP MENSILE PREVEDE UN INCONTRO DI VENERDÌ SERA ALLE ORE 20:45 E UNA DOMENICA (GIORNATA INTERA CON PRANZO DALLE 9:15 ALLE 17:30).  
GLI INCONTRI SI TERRANNO A VILLA JOSEPH - VIA DON LUIGI ORIONE, 29 - CASAMICCIOLA TERME

1° STEP Buon viaggio	VEN. 24 E DOM. 26 NOVEMBRE 2023
2° STEP I sogni son desideri	VEN. 15 E DOM. 17 DICEMBRE 2023
3° STEP Comunque vado con Te	VEN. 12 E DOM. 14 GENNAIO 2024 A NAPOLI
4° STEP Esseri umani	VEN. 9 E DOM. 11 FEBBRAIO 2024
5° STEP Fuoco nel Fuoco	VEN. 8 E DOM. 10 MARZO 2024

scan me

FB/IG: Pastorale giovanile Ischia @pastoralegiovanileischia

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

## Incoraggiare le madri single ad accedere ai Sacramenti

Rispondendo al quesito di un vescovo della Repubblica Dominicana, che sottolinea come alcune ragazze madri si astengano dalla Comunione per paura del rigorismo del clero, il prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede ricorda con Papa Francesco che le donne in tale situazione, già in difficoltà per aver scelto la vita, devono essere aiutate ad accedere alla forza salvifica dei Sacramenti

**L**e madri single che hanno scelto di tenere i loro figli avuti fuori dal matrimonio non devono essere impediti ma incoraggiate ad accedere ai Sacramenti. È quanto afferma il Dicastero per la Dottrina della Fede rispondendo a un quesito di monsignor Ramón Alfredo de la Cruz Baldera, vescovo di San Francisco de Macorís, nella Repubblica Dominicana.

### Lettera approvata dal Papa

In una Lettera a firma del cardinale prefetto Victor Manuel Fernández, approvata da Papa Francesco e pubblicata sul sito del Dicastero, si vuole rispondere alla preoccupazione del vescovo dominicano per il comportamento di alcune ragazze single che “si astengono dalla comunione per paura del rigorismo del clero e dei responsabili delle comunità”. Si nota che “in alcuni Paesi sia i sacerdoti che alcuni laici impediscono, di fatto, alle madri che hanno avuto un figlio fuori dal matrimonio di accedere ai sacramenti e persino di battezzare i loro figli”.

### Eucaristia, risposta di Dio alla fame del cuore umano

Recentemente – sottolinea la Lettera – Papa Francesco ha ricordato che “l’Eucaristia è la risposta di Dio alla fame più profonda del cuore umano, alla fame di vita vera: in essa Cristo stesso è realmente in mezzo a noi per nutrirci, consolarci e sostenerci nel cammino” (Discorso al Comitato Organizzatore del Congresso Eucaristico Nazionale degli Usa, 19 giugno 2023). Per questo, “le donne che in tale situazione hanno scelto per la vita e conducono un’esistenza molto complessa a causa di tale scelta, dovrebbero essere incoraggiate ad accedere alla forza salvifica e consolatrice dei Sacramenti”.

### Il coraggio delle ragazze madri

Il caso concreto delle ragazze madri e delle difficoltà che esse o i loro figli incontrano nell’accedere ai Sacramenti - nota il testo - era già stato denunciato dal Santo Padre quando era cardinale di Buenos Aires: “ci sono sacerdoti

che non battezzano i figli delle ragazze *single* perché non sono stati concepiti nella santità del matrimonio. Questi sono gli ipocriti di oggi. Quelli che hanno clericalizzato la Chiesa. Quelli che allontanano il popolo di Dio dalla salvezza. E quella povera ragazza, che avrebbe potuto rimandare al mittente il suo bambino, ma ha avuto il coraggio di metterlo al mondo, va peregrinando di parrocchia in parrocchia per farlo battezzare” (Omelia del settembre 2012).

Papa Francesco - si rileva - ha riconosciuto il coraggio di queste donne nel portare avanti la gravidanza: “So che non è facile essere una madre single, so che la gente a volte vi può guardare male, ma ti dico una cosa: sei una donna coraggiosa perché sei stata capace di mettere al mondo queste due figlie. Potevi ucciderle quando erano nel tuo grembo, ma hai rispettato la vita, hai rispettato la vita che avevi dentro, e Dio ti premierà per questo, ti premia. Non avere vergogna, cammina a testa alta. «Io non ho ucciso le mie figlie, le ho messe al mondo!». Mi congratulo con te, e che Dio ti benedica” (Videoconferenza trasmessa dalla Bbc, 4 settembre 2015).

### Essere una ragazza madre non impedisce l’accesso all’Eucaristia

In questo senso – continua la Lettera a firma del cardinale Fernández – “si deve lavorare pastoralmente nella Chiesa locale per far capire che il fatto di essere una ragazza madre non impedisce l’accesso all’Eucaristia. Come tutti gli altri cristiani, la confessione sacramentale dei peccati commessi permette loro di accostarsi alla comunione. La comunità ecclesiale deve anche apprezzare il fatto che sono donne che hanno accolto e difeso il dono della vita che portavano in grembo e che lottano, ogni giorno, per crescere i loro figli”.

Certamente - si osserva - ci sono situazioni difficili “che è necessario discernere ed accompagnare pastoralmente. Può accadere che alcune di queste madri, data la fragilità della loro situazione, ricorrano talvolta alla vendita del proprio corpo per sostenere la famiglia. La co-

munità cristiana è chiamata a fare tutto il possibile per aiutarle a evitare questo gravissimo rischio, piuttosto che giudicarle duramente”.

### La logica della compassione

Per questo - afferma la Lettera - “i Pastori che propongono ai fedeli l’ideale pieno del Vangelo e la dottrina della Chiesa devono aiutarli anche ad assumere la logica della compassione verso le persone fragili e ad evitare persecuzioni o giudizi troppo duri e impazienti” (Amoris laetitia, 308).

Il porporato rimarca quindi che spesso, commentando l’episodio biblico della donna adultera (Gv 8, 1-11), si sottolinea la frase finale: “non peccare più”. Certo, “Gesù invita sempre a cambiare vita, a rispondere più fedelmente alla volontà di Dio, a vivere con maggiore dignità. Tuttavia, questa frase non costituisce il messaggio centrale di questa pericope evangelica, che è semplicemente l’invito a riconoscere che nessuno può scagliare la prima pietra”. Ecco perché - aggiunge - Papa Francesco, riferendosi alle madri che devono crescere da sole i propri figli, ricorda che “nelle difficili situazioni che vivono le persone più bisognose, la Chiesa deve avere una cura speciale per comprendere, consolare, integrare, evitando di imporre loro una serie di norme come se fossero delle pietre, ottenendo con ciò l’effetto di farle sentire giudicate e abbandonate proprio da quella Madre che è chiamata a portare loro la misericordia di Dio” (Amoris laetitia, 49).

### Atteggiamenti maschilisti e dittatoriali

Il prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede ricorda quanto detto dal Papa nel suo messaggio al Sinodo sul volto femminile e materno della Chiesa, denunciando gli “atteggiamenti maschilisti e dittatoriali” di quei ministri che “esagerano nel loro servizio e maltrattano il popolo di Dio” (Discorso al Sinodo dei Vescovi, 25 ottobre 2023).

“Spetta a lei - conclude il cardinale Fernández nella sua risposta al vescovo di San Francisco de Macorís - fare in modo che tali comportamenti non si verifichino nella sua Chiesa locale”.



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**COME DONARE**

- Con carta di credito direttamente sul sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it) oppure chiamando il numero verde 800 825 000

- Tramite bonifico bancario  
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384  
A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero  
Causale: Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

- Conto corrente postale n. 57803009



**Raggio di Luce**  
Associazione Culturale

presenta la  
**Tombolata di Natale**  
giovedì 28 Dicembre  
ore 17:00  
**Hotel Sorriso Resort**

**SORRISO**  
THERMAL RESORT & SPA

**Serata di Beneficenza**

musica  
Salvatore Ferraiuolo

Ricchi premi per tutti

info 3924981591

**Corale Buon Pastore**  
**Concerto di Natale**

**corriamo Festosi**

**Chiesa Gesù Buon Pastore**  
**Giovedì 21 Dicembre**  
ore 19.30

con il patrocinio morale di  
**arcc** **feniarco**

IN COLLEGAMENTO DA GERUSALEMME

## Cessate il fuoco: siete fratelli!

**D**omenica 10 dicembre 2023, nella Giornata Internazionale dei diritti umani e nel 75° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ad Assisi, si è tenuta una nuova Marcia per la Pace e la Fraternità per chiedere il “Cessate il fuoco!”, di soccorrere la popolazione di Gaza e di fermare le stragi.

Angela Di Scala

Organizzata dalla Fondazione Perugia-Assisi per la cultura della pace, alla marcia hanno aderito in tanti: oltre trecento gruppi e associazioni, cento comuni e province, le organizzazioni civili della nostra società, semplici cittadini. È chiaro: l'argomento, il tema, il fatto, sono di quelli che riguardano tutti, e non quelli che vogliono strumentalizzare un evento per trarne benefici politici/elettorali con la loro presenza.

La partenza del corteo dei manifestanti, avvenuta nel primo pomeriggio, è stata anticipata dall'Incontro dei costruttori e costruttrici di pace, tenutosi presso la *Domus Pacis* in mattinata. Iniziato con le note, le parole e la voce della cantante Erica Boschiero, a questo momento di riflessione hanno partecipato anche in collegamento da Gerusalemme. Andrea De Domenico, direttore dell'Ufficio di coordinamento delle Nazioni Unite degli aiuti umanitari nei territori palestinesi occupati, ha ringraziato per essere ancora una volta in piazza per aiutare il grido della pace. La realtà, che da 63 giorni si sta vivendo in Terra Santa e che accade ogni giorno, a parte la breve pausa, è «...una guerra atroce che non risparmia nessuno. Gaza è un piccolo territorio di 365 km quadrati con due milioni e trecentomila abitanti più o meno, circondato da mura impenetrabili. È di fatto una grande prigionia a cielo aperto. E più della metà della popolazione sono bambini al di sotto dei 18 anni. Dall'inizio del conflitto c'è stato un numero enorme di feriti e di morti. Più di diciassettomila i morti e più di quarantacinquemila feriti in un sistema di gestione della sanità completamente distrutto. Dei precedenti 36 ospedali in Gaza solo 12 sono funzionanti al sud. E un paio al nord che funzionano con estrema difficoltà. Tutti gli altri sono stati sistematicamente distrutti,

bombardati, occupati. Le persone non possono più andare. Ieri mattina una donna incinta ha cercato di raggiungere l'ospedale, ma dei cecchini hanno sparato. Lei è riuscita a scappare ma hanno ucciso la sorella. Un medico ha dovuto letteralmente saltare tra i corpi dei feriti e dei morti stesi dovunque per terra per portare aiuti. Tutti gli ospedali operano senza anestesia. Migliaia di donne, uomini, bambini che, a causa dei bombar-



damenti quotidiani, arrivano in ospedale in situazione pietosa, non hanno nemmeno il beneficio di cure dignitose. Ho sentito parlare di amputazioni senza anestesia. È semplicemente inaccettabile. Purtroppo, l'obiettivo dichiarato dell'operazione militare è stato interpretato dal mondo intero come una giustificazione sufficiente per calpestare sistematicamente i diritti umani, i diritti delle persone. Abbiamo richiamato al rispetto dei civili e delle strutture civili, in particolare gli ospedali. E quando facciamo un richiamo lo facciamo anche ai gruppi armati. Perché l'appropriazione delle strutture ospedaliere è da condannare. Ma non è servito a molto. Hanno tagliato Gaza in quattro parti: Gaza del nord è impenetrabile alla maggior parte degli aiuti umanitari, a parte nei sei giorni di pausa. In una parte immediatamente inferiore abbiamo molte persone e molti sfollati. Un milione duecentomila vivevano nella parte nord, ma non sappiamo quanti rimangono lì. Stime dicono duecentomila – cinquecentomila. E quelli che sono rimasti

sono stati tacciati dal mondo come un gruppo di terroristi, quando in realtà sono solo civili che non possono o che non hanno la possibilità di muoversi in maniera libera. Alcuni sono andati al sud ma non hanno trovato rifugio. Solo altre bombe. Non hanno trovato aiuti umanitari che li facessero vivere in dignità e hanno detto “piuttosto di vivere in queste condizioni disumane preferiamo morire a casa nostra”.

Le zone dichiarate sicure dovrebbero essere il risultato di un accordo tra le parti. In realtà c'è invece una dichiarazione unilaterale fatta dai militari del governo israeliano che non è il frutto di un accordo delle parti. Noi ci siamo rifiutati di accettare questo dicendo: “Noi serviremo le persone ovunque siano”. A Raffa i nostri colleghi si sono trovati una città in cui c'erano sfollati in ogni angolo di strada. Sono settimane che le dinamiche, i controlli e le limitazioni imposte dalle Nazioni Unite e dai partner delle Nazioni Unite hanno progressivamente diminuito le capacità delle Nazioni Unite di rispondere alla vastità infinita dei bisogni della gente. Ci siamo ridotti a contare i camion a uno a uno come se fosse quello il vero problema, ma non è quello. Non dovrebbe essere ostacolata l'azione umanitaria. Non abbiamo comunicazioni, non abbiamo sicurezza, decine e decine di scuole sono state attaccate. Sentiamo continuamente parlare di trattamenti abbastanza violenti di uomini e ragazzi giovani che sono sfollati o presi dai centri di accoglienza dove sono raccolti gli sfollati. Sono presi al di fuori seminudi, trattati in condizione indegne e poi scompaiono. E non ne abbiamo più nessuna traccia. La situazione è veramente terribile e ci rimane ben poco da fare tant'è che il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha ritenuto di fare ricorso all'articolo 99 perché siamo all'orlo del collasso del nostro sistema e alla nostra capacità di rispondere. Abbiamo un mare di persone disperate che cercano e fanno di tutto per poter sopravvivere e far sopravvivere le proprie famiglie. In tutto questo in Cisgiordania le cose non vanno meglio. Il mondo è concentrato su Gaza ma in realtà anche in Cisgiordania abbiamo una situazione assolutamente disastrosa. Le

Continua da pag.7



operazioni militari purtroppo continuano. L'altro ieri un bambino di nove anni è stato ucciso perché in una dimostrazione probabilmente stavano lanciando dei petardi e l'esercito risponde sparando e uccidendo un ragazzino di nove anni. C'è necessità davvero di demolire il muro dei pregiudizi e dell'indifferenza che questa guerra ha portato per l'ennesima volta di fronte a noi. Bisogna costruire un ponte per salvaguardare lo spazio dell'umanità, della compassione e del rispetto del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani violentati ogni giorno, purtroppo, in questa situazione. E bisogna ricordare, e spero che voi siate una forza in questo senso, che "l'indifferenza uccide" (Liliana Segre) e che "il problema vero è l'inerzia dei giusti" (Albert Einstein). Voi non siete inerti e vi ringrazio e spero che questo possa portare il mondo a capire cosa sta succedendo in questa terra dilaniata. Grazie.

### La città della gioia di Erica Boschiero

Canto ciò che è fragile,  
ciò che è delicato,  
che non sa difendersi,  
non era preparato.  
Canto l'innocenza,  
i giochi di bambina,  
persi come quelli della Terra,  
della Terra in cui cammina.

Tutti quegli inganni,  
gli abusi di potere,  
...quelle mani sui miei seni.  
Vuoi vedere che magari son le stesse  
che da quando sono in cima  
sopra le foreste versan litri,  
versan litri di benzina.  
Canto quel dolore  
che non era previsto,  
quando l'uomo al mondo ancora non  
s'era mai visto.

E mi pare quasi che si unisca al canto,  
la balena bianca che qualcuno  
ha cercato così tanto, così tanto.  
Da qualche parte so che c'è  
la città della gioia.  
Tu sarai vero con me,  
io sarò vera con te.

Dentro alla mia rabbia  
c'è quella delle bestie,  
degli abissi immensi,  
dei deserti, le foreste.  
del creato tutto intero,  
cui da sempre dai la caccia,  
guardami negli occhi, guarda bene,  
qui ci vedi la tua faccia, la mia faccia.  
Da qualche parte so che c'è la città  
della gioia.  
Tu sarai vero con me, io sarò vera  
con te.

catena alimentare  
Nuova Mattina  
ONLUS - ODV

tombolata  
solidale

IL 14 E IL 28 DICEMBRE

DALLE 17:00 ALLE 20:00  
NELLA SEDE DI VIA  
EDDOMADE

Un pomeriggio spensierato  
all'insegna della solidarietà.  
Prenota la tua cartella  
al **3389722346**  
Posti limitati!!

Casamicciola Terme

DIOCESI DI ISCHIA  
PARROCCHIA S. MARIA  
DELLE GRAZIE IN S. PIETRO

NATALE 2023  
"Vi annuncio una grande gioia"

SABATO 16 DICEMBRE  
Note di Natale 19.00

Serata di musica e poesie con i bimbi del catechismo  
ragazzi del "Corodi Mezzogiorno", dell'Orchestra "San Pietro" e  
gli studenti della Scuola Media "G. Scotti"

DOMENICA 17 DICEMBRE  
19.00  
Natale in Casa Esposito

Commedia a cura dei ragazzi e dei genitori della parrocchia

SABATO 23 DICEMBRE  
12.30  
Xmas brunch

Pranzo, musica e giochi per ragazzi e giovani

CENTRO PARROCCHIALE  
"SAN PIETRO"

AGNESE MORO

## “Il silenzio non sconfigge il dolore”

La figlia dello statista ucciso ha ricevuto il premio Primo Levi per il suo impegno nella “giustizia riparativa”. “Gli ex Br sono diventati amici difficili e preziosi”.

«N»

Michela  
Bompani\*

on si ripara l'irreparabile, ma abbiamo attraversato insieme i nostri inferni, io e i miei amici difficili e improbabili, i miei amici preziosi»: Agnese Moro parla di chi ha ucciso suo padre, Aldo Moro, 45 anni fa, nel silenzio assoluto del Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, a Genova, lunedì 11 dicembre, dopo aver ricevuto dalle mani del sindaco Marco Bucci il Premio internazionale Primo Levi, istituito da Piero Dello Strologo presidente del Centro Culturale Primo Levi di Genova nel 1992, e assegnato ad Agnese Moro per il suo impegno nella “giustizia riparativa”.



E il primo ad alzarsi in piedi, il primo di tutti, poi seguito da tutta la sala, per una commossa standing ovation, è Franco Bonisoli, ex brigatista, proprio uno dei suoi “amici difficili e improbabili”, che rapì l'ex presidente del consiglio e presidente della Dc.

«L'incontro è molto importante - dice Moro - perché, fino ad allora, vivevo in un mondo popolato di fantasmi. Al primo incontro, invece, mi trovai di fronte a una persona: fino ad allora ero circondata da fantasmi giovani, invece lì c'era un vecchio. E il dolore, ho capito, non era solo mio. Mi disse “Hai una faccia che non si può vedere”, perché gli ricordavo mio padre. È strano il loro desiderio di incontro. Si sono fatti decine di anni di galera brutta, eppure mi vogliono incontrare. La giustizia riparativa è fatta così: raccontare, rimproverare e imparare a disarmarsi, per ascoltare. E ci fa togliere le maschere: quelle che ci hanno intrappolato per decenni: loro, quelle di cattivi per sempre. Noi, quelle di vittime per sempre. La giustizia riparativa si occupa dell'irreparabile».

«Non si ripara l'irreparabile, ma abbiamo

attraversato insieme i nostri inferni, io e i miei amici difficili e improbabili, i miei amici preziosi»: Agnese Moro parla di chi ha ucciso suo padre, Aldo Moro, 45 anni fa, nel silenzio assoluto del Salone del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale, a Genova, ieri sera, dopo aver ricevuto dalle mani del sindaco Marco Bucci il Premio internazionale Primo Levi, istituito da Piero Dello Strologo presidente del Centro Culturale Primo Levi di Genova nel 1992, e assegnato ad Agnese Moro per il suo impegno nella “giustizia riparativa”.

«L'incontro è molto importante - dice Moro - perché, fino ad allora, vivevo in un mondo popolato di fantasmi. Al primo incontro, invece, mi trovai di fronte a una persona: fino ad allora ero circondata da fantasmi giovani, invece lì c'era un vecchio. E il dolore, ho capito, non era solo mio. Mi disse “Hai una faccia che non si può vedere”, perché gli ricordavo mio padre. È strano il loro desiderio di incontro. Si sono fatti decine di anni di galera brutta, eppure mi vogliono incontrare. La giustizia riparativa è fatta così: raccontare, rimproverare e imparare a disarmarsi, per ascoltare. E ci fa togliere le maschere: quelle che ci hanno intrappolato per decenni: loro, quelle di cattivi per sempre. Noi, quelle di



Nella foto Bonisoli

vittime per sempre. La giustizia riparativa si occupa dell'irreparabile».

E il sindaco Bucci ha raccontato quel suo giorno di marzo, il 16, del 1978, quando Moro venne rapito e cinque uomini della sua scorta uccisi: «Studiavo al liceo D'Oria - parla e guarda negli occhi Agnese Moro - uscimmo da scuola e ci sedemmo sui gradini delle Caravelle, avevamo tutti un senso di disperazione: pensavamo a cosa ne sarebbe stato



di noi, se la violenza poteva avere il sopravvento?». A indagare le origini, nella Torah, della giustizia riparativa è stato Davide Assael, presidente dell'associazione Lech Lechà, che ha indicato come il filosofo medievale Maimonide avesse già spiegato che «la giustizia serve per liberare le parti», altrimenti



bloccate nel momento del delitto. E, introdotta dal presidente del Primo Levi Alberto Rizzerio, è intervenuta Claudia Mazzucato, docente di Giustizia riparativa e promotrice del progetto “L'incontro” che ha messo in contatto negli anni vittime e autori di delitto, non solo in Italia, ma anche in Irlanda del Nord, Paesi Baschi, Israele, Belgio e Francia. Cita i “Sommersi e i salvati” di Primo Levi e il suo indagare «tutte le parti, non solo le vittime» e riconosce a Moro la «forza mite di essere chiamata e rispondere». Agnese Moro ha sottolineato l'onore di ricevere il Premio dedicato a Primo Levi: «Ammiro tanto il suo coraggio di non cedere mai alla tentazione della semplificazione - ha detto - Levi non ha mai escluso neppure un atomo, neppure il più contraddittorio o il più scomodo. Una virtù, la complessità, di cui abbiamo assoluto bisogno, in un mondo che ama i leader, le persone strafeghe».

Ringrazia i mediatori del progetto “L'incontro”: «Noi vittime eravamo squinternati, danneggiati dal nostro dolore - dice - sono

Continua a pag.10

## Celebrate dal Vescovo le cresime presso la parrocchia S. Sebastiano Martire a Forio



## In occasione della festività del 13 dicembre, il Vescovo Carlo Villano ha celebrato l'Eucarestia presso la chiesa di Santa Lucia a Monterone



*Continua da pag.9*

grata a loro, ma anche ai miei compagni di viaggio difficili». Perché, spiega Moro, è tornata a respirare: «Il mio unico merito è aver varcato la soglia, aver accettato di provarci - dice - dopo trentuno anni dalla morte di mio padre. Mi sono accorta, durante un incontro, che era da allora che non facevo più un respiro completo. E ho anche ritrovato un "prima". Perché guardavo le foto di mio padre, con me piccola, e le vedevo macchiate di sangue. I miei amici improbabili mi hanno restituito il conforto di

quelle fotografie». Agnese Moro racconta la storia di due piantine. La prima, quella che le ha portato un ex brigatista, la prima volta che si sono incontrati. La seconda è quella che nasce «nelle crepe dei marciapiedi di Roma: quella sono io, un po' stortignaccola, ma che vive». E conclude: «In me c'era una goccia d'ambra in cui era intrappolato un insetto ferito - parla, piccola, e fortissima, nella sua sedia al centro dell'enorme salone del Ducale - ora, al suo posto, c'è un luogo di quiete in cui convivono

mio padre, Aldo Moro, e i miei amici improbabili». In una precedente occasione Maria Agnese Moro aveva dichiarato: «La mia vita, e quella della mia famiglia, è stata toccata in passato da un episodio molto grave: il rapimento di mio padre, l'uccisione della scorta e poi la sua. Tutto questo ha provocato qualcosa nella mia vita che non si è risolto neppure con i risultati ottenuti attraverso la giustizia penale. [...] Il mio cuore ferito, il mio dolore, i miei sentimenti è impensabile che possano essere

curati sapendo che altre persone stiano soffrendo, perché il carcere è questo: è sofferenza. La loro sofferenza - ha proseguito - non ha mai risolto o cancellato il dolore per l'assenza di mio padre e la rabbia perché qualcuno aveva deciso che io non dovessi più averne uno. Poi grazie ad una persona che mi è venuta incontro, Padre Bertagna, ho cambiato rotta e ho capito che il silenzio non raggiunge lo scopo della guarigione».

*\*Repubblica*

## ‘Ncopp’ santu Nicola



A Serrara Fontana, il 6 dicembre 2023 ore 11:30, là dove erge l'eremo di S. Nicola sulla cima del Monte Epomeo, nella caratteristica chiesa scavata nel tufo, si è tenuta la messa in onore di S. Nicola, che ha aperto così la giornata di festeggiamenti.

Teresa  
Di Febbraio

La salita per l'antica strada delle mulattiere permette di godere un panorama stupendo e offre anche il tempo di osservare i colori della natura.

Ma lo splendore massimo lo si è goduto sulla cima del Monte Epomeo dove la statua di S. Nicola è stata portata a spalla dai fedeli per il sentiero e dove, insieme al parroco e ai tanti presenti, è stata recitata la preghiera girando la statua in direzione dei diversi versanti dell'isola, rivolta a tutti e sei i comuni.

Dopo l'emozionante cerimonia, è stato organizzato anche un bel momento conviviale con un ottimo pranzo e intrattenimento musicale all'interno dell'Eremo, portato a nuovo splendore con importanti lavori dal comune di Serrara Fontana.

Infine, questo giorno è stato particolarmente bello per le persone che hanno partecipato per la prima volta a questi festeggiamenti, perché hanno potuto percepire la misticità del luogo, visitare il presepe all'interno della chiesa, e ricordare anche l'umiltà di S. Nicola che ha dato incessante aiuto a chi non aveva nulla.

Un tocco di particolare dolcezza, poi, sono state le statue dei bimbi ai piedi della statua del Santo, a ricordare come a lui fossero particolarmente cari.

## In una notte come tante...



La Parrocchia della Natività di Maria SS. e Sant' Alfonso Maria de' Liguori a Barano, località Vatoliere, nella persona di don Antonio Scala, ha ospitato l'8 Dicembre la prima data della Rassegna natalizia 2023 del Coro dei Piccoli Cantores con il concerto "In una notte come tante..."

Grazia  
Liguori

In uno scenario ricco di suggestione, le luci in chiesa si sono spente per accogliere la speranza che i bambini hanno portato nelle loro mani attraverso la luce di piccoli ceri, in una processione che ha regalato agli spettatori emozione e raccoglimento. Così è partito questo primo concerto natalizio di Cordate Vocali APS, (presidente Anna D' Arco), che ha visto il debutto anche di una componente adulta formata da mamme e non, a indicare la crescita del Progetto e delle finalità che esso si pone, intendendo essere un punto di riferimento sull'isola d' Ischia, non solo col primo Coro di voci bianche, ma anche per gli adolescenti, con un Coro pop di recente formazione, e per gli adulti, tutti uniti nella pratica del canto corale. Il concerto è stato intervallato da letture e il repertorio ha spaziato da classici della tradizione napoletana come "Tu scendi dalle stelle" a quelli della tradizione austriaca ("Stille Nacht/Astro del Ciel"), passando per un repertorio classico con "Gioia nel mondo" su musica di Haendel e la "Marcia dei Re Magi" su musica di Bizet. Non è mancata un'incursione nel cinema con "Dolce Maria" tratto dal film le "Ali della vita" con Virna Lisi e Sabrina Ferilli e Tura Lura portata al successo da Bing Crosby.

Le voci dei piccoli coristi si sono armoniosamente fuse con quelle delle loro mamme, regalando tenerezza, ma mostrando anche estrema competenza nell' esecuzione di melodie scozzesi, sarde, israeliane, ucraine, e il Gospel di "Oh, happy day" ha infine ritmato la preghiera attraverso il ballo. Momento particolarmente intenso è stato quello in cui l'ottima Maestra Arianna Bosco si è esibita nel brano "In una notte come tante" e la cui voce intensa e vibrante ha regalato attimi di magia pura in una chiesa gremita di spettatori che hanno applaudito calorosamente.

G.L.

I Laboratori di canto corale sono permanenti e sono aperti a chiunque.

Per contatti, Maestra Arianna Bosco cell. 333 8944699

L'ASSOCIAZIONE  
**CORDATE VOCALI**  
PRESENTA

**"IN UNA NOTTE COME TANTE..."**

PROGRAMMA CONCERTI NATALE 2023  
CORO VOCI BIANCHE "PICCOLI CANTORES"  
DIRIGE IL MAESTRO ARIANNA BOSCO

8 DICEMBRE CHIESA DI SANT'ALFONSO VATOLIERE - ORE 19:30	30 DICEMBRE PRESEPE VIVENTE MANDRA - ORE 19:30
17 DICEMBRE CHIESA BUON PASTORE MACELLO - ORE 19:00	31 DICEMBRE CHIESA BUON PASTORE MACELLO - ORE 11:00
28 DICEMBRE PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA ISCHIA PONTE - ORE 19:30	

PICCOLI CANTORES arcc

## TEATRO DEL GUSTO

# Vino e arte

**S**i è svolto a Ischia Ponte, nei giorni 8, 9 e 10 dicembre, il Teatro del Gusto, un festival enogastronomico, incentrato sul vino artigianale, e che ha ospitato degustazioni, laboratori, conferenze e una fiera dedicata alle produzioni artigianali. Accanto alle manifestazioni più specifiche per gli addetti ai lavori (erano presenti oltre 40 cantine da tutta Italia), molto bella è

Gina Menegazzi

stata anche l'iniziativa di aprire i portoni di alcuni palazzi storici del Borgo, collocandovi opere d'arte di artisti ischitani. Così, nel palazzo Paglionico spiccavano due grandi quadri fiammeggianti di Gabriele Mattered; nel dirimpettaio palazzo Mazzella dalle eleganti scale, i fratelli Vincenzo ed Eduardo Colucci; presso il palazzo del Re (o dell'Onorato), opere di Mario Mazzella; nell'ingresso del palazzo Lauro, Aniellantonio Mascolo e Vincenzo Funciello; nell'androne del palazzo Lanfre-

schì tre sculture di Giovannino De Angelis. E ancora: il Museo Etnografico del Mare ha allestito una speciale mostra dedicata alle rotte che un tempo trasportavano il vino ischitano per il Mediterraneo. Il tutto si è concluso, l'ultimo giorno, con il Pranzo della Domenica, organizzato dai ristoranti del Borgo di Ischia Ponte. Una bella iniziativa che ha ridato vita al Borgo di Celsa, da qualche settimana un po' sonnacchioso.



stata anche l'iniziativa di aprire i portoni di alcuni palazzi storici del Borgo, collocandovi opere d'arte di artisti ischitani.

Così, nel palazzo Paglionico spiccavano due grandi quadri fiammeggianti di Gabriele Mattered; nel dirimpettaio palazzo Mazzella dalle eleganti scale, i fratelli Vincenzo ed Eduardo Colucci; presso il palazzo del Re (o dell'Onorato), opere di Mario Mazzella; nell'ingresso del palazzo Lauro, Aniellantonio Mascolo e Vincenzo Funciello; nell'androne del palazzo Lanfre-

Diocesi d'Ischia  
Parrocchia S. Maria delle Grazie in S. Pietro

**NOVENA DI NATALE**  
da Sabato 16 Dicembre:

17.30 S. Rosario  
18.00 S. Messa  
con Novena

da Domenica 17  
a Venerdì 22 Dicembre  
**CONFESSIONI**  
un'ora prima delle  
celebrazioni serali

**Benedizione dei "Bambinelli"**  
DOMENICA 17 DICEMBRE NELLE SS. MESSE 10.00/12.00/18.00



## Non c'era posto per loro

Sta a noi liberare spazio nel cuore e tempo delle nostre giornate perché questo bambino possa essere accolto

**N**on c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2,7). Forse non sempre poniamo sufficiente attenzione a queste parole nel racconto della nascita di Gesù.

Giovanni M. Capetta\*

Esse, invece, sono tutt'altro che un dettaglio e ci interpellano evidenziando l'attualità del mistero dell'Incarnazione. Il Dio della storia accetta di non venire accolto fin dal suo nascere. Giuseppe e Maria non trovano neanche uno spazio in quei caravanserragli dell'epoca in cui uomini e bestie passavano la notte. Maria incinta del Creatore è costretta a partorire da sola, in un luogo di fortuna. Se fossimo stati lì avremmo riconosciuto in quella nascita l'inizio della nostra redenzione? E oggi ancora, siamo davvero capaci di fare posto a Gesù che chiede di essere protagonista nelle vite delle nostre famiglie? Forse, come moderni albergatori di Betlemme, rischiamo ogni anno di rispondere che "è tutto occupato", che nei nostri giorni non c'è posto per Colui che è la Vita e può dare senso al nostro esistere. Il tempo di preparazione al Natale vuole proprio scardinare le nostre resistenze all'accoglienza di Gesù che ha scelto di incontrarci non con eclatanti effetti speciali, ma nella fragilità di un neonato che, appunto, possiamo facilmente rifiutare, come se non ne sentissimo il vagito. Dobbiamo ammettere che sta a noi liberare spazio nel cuore e tempo delle nostre giornate perché questo bambino possa essere accolto. La capacità di accogliere non viene da una commozione superficiale, ma è il frutto di un discernimento anche difficile e di una preghiera perseverante. A questo ci chiama anche la liturgia che in tante occasioni, dopo il giorno di Natale, presenta eventi che rievocano il rifiuto a cui Gesù è andato incontro. Di fronte ai pericoli corsi dal Signore appena nato, che il Vangelo ci racconta, noi famiglie possiamo riunirci in preghiera e offrire un rifugio a Dio che ci chiede di aprirgli la porta di casa. Spesso non è neanche mancanza di volontà, eppure ci troviamo avvinti da un affanno costante che non ci predispone ad essere dei buoni ospiti per chi vuole venire da noi.

Come se fossimo sempre di corsa, o ogni volta ci fosse qualcosa di più importante; come se quella sera fossimo troppo stanchi; o al contrario, pensando che tutto in casa debba essere in perfetto ordine, finiamo per rinunciare sempre all'invito dell'Altro. Ed ecco che accogliere Gesù, come un cerchio d'onda, si dilata a non perdere le tante e preziose occasioni che ci vengono offerte per accogliere tutti coloro che come lui ancora oggi "non trovano posto". Ciascuno secondo le sue possibilità, ma onestamente, con costanza, possiamo prenderci cura dei tanti che buscano alla nostra coscienza. Non dobbiamo pensare a gesti eclatanti: se ci sono famiglie che sanno entrare in relazione con un povero al punto da chiamarlo amico e ospitarlo a tavola, quello sarà senz'altro un pranzo "natalizio", ovvero all'insegna di una gratuità di grande valore, ma spesso basta porre attenzione alla qualità delle relazioni anche le più abituali, fra noi, a casa, ogni giorno. Ci sono parole di attenzione, di affetto, di gratitudine che sembrano piccole ma hanno una luminosità intensa e possono rischiarare la giornata di chi le riceve, soprattutto se si tratta di un povero per strada, un escluso, o chiunque la cui speranza è a rischio di spegnersi. Vogliamo attingere vita e speranza da quel bambino e imitare i pastori. All'epoca di Gesù, erano gli ultimi degli ultimi, mercenari un tutt'uno col gregge, la feccia della società,

esclusi dalla relazione col sacro; eppure, Dio rovescia ogni logica e proprio a loro chiede di annunciare che la sua è una luce capace di illuminare tutte le notti degli uomini. È questo il Signore che attendiamo e che ci chiede, dopo averlo adorato nella mangiatoia, di riconoscerlo nel volto di ogni fratello che ci domanda amore.

\*Sir



SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA SERVIZIO REGIONALE TUTELA DEI MINORI

### Le ferite degli abusi

2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

**Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30: Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donnaregina, 23 Napoli (modalità duale)**

- Relazione, sessualità e libertà (10/01) Don Salvatore Purraro
- Il significato dell'abuso (24/01) Dott. Davide Cinotti
- Definizione dell'abuso (07/02) Dott. Giorgio Varricchio
- Caratteristiche dell'abuso (21/02) Dott. Raffaele Bifulco
- Vittime e luoghi dell'abuso (06/03) Dott.ssa Angela Gaeta
- Conseguenze per la vittima (20/03) Dott.ssa Caterina Di Filippo
- La persona abusante (10/04) Dott. Antonio Francesco
- L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04) Don Gennaro Busiello
- Tutela e prevenzione di abusi (08/05) Dott.ssa Nadia Pighiatarini
- Discernimento e formazione (22/05) Don Rocco Picardo

Gli incontri si terranno il mercoledì dalle ore 19.00 alle ore 20.15. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il 30 novembre 2023 all'indirizzo: tutelaminori@chiesadinapoli.it

*La teologia risponde*

## Unità nella diversità

L'unico Mistero di Cristo è celebrato dalla Chiesa secondo diverse tradizioni liturgiche

**L'**unico Mistero di Cristo, che si riferisce alla sua incarnazione, passione, morte e risurrezione, è celebrato dalla Chiesa Cattolica secondo diverse tradizioni liturgiche per una varietà di motivi. Innanzitutto, la Chiesa Cattolica è una Chiesa universale, con una presenza globale e una diversità di culture e tradizioni. Le diverse tradizioni liturgiche riflettono la ricchezza e la diversità dell'esperienza di fede dei credenti in tutto il mondo. Ogni tradizione liturgica ha sviluppato nel corso dei secoli le sue particolari preghiere, gesti, canti e riti per celebrare l'unico Mistero di Cristo. Le diverse tradizioni liturgiche offrono ai fedeli una varietà di modi per partecipare alla celebrazione del Mistero di Cristo. Ciascuna tradizione ha la sua bellezza, la sua spiritualità e il suo modo unico di esprimere la fede. Questa diversità liturgica consente ai fedeli di trovare una modalità di preghiera e di culto che risuoni con le loro sensibilità spirituali e culturali. Le diverse tradizioni liturgiche offrono anche una continuità con la storia e la tradizione della Chiesa. Molti di questi riti hanno radici

antiche e sono stati tramandati di generazione in generazione. Celebrando secondo diverse tradizioni liturgiche, la Chiesa Cattolica mantiene un legame con il passato, con i santi e i dottori della Chiesa che hanno coltivato e trasmesso la fede nel corso dei secoli. La celebrazione dell'unico Mistero di Cristo attraverso diverse tradizioni liturgiche può essere vista come un segno di unità nella diversità. Nonostante le differenze esteriori, tutte le tradizioni liturgiche della Chiesa Cattolica convergono nel riconoscimento e nella celebrazione del medesimo Mistero di Cristo. Questa unità nella diversità è un richiamo alla forza e all'universalità della fede cristiana. La Chiesa, dunque, celebra l'unico Mistero di Cristo secondo diverse tradizioni liturgiche per rispecchiare la diversità culturale e spirituale dei credenti, per offrire diverse modalità di partecipazione alla celebrazione, per mantenere un legame con la storia e la tradizione della Chiesa e per testimoniare l'unità nella diversità della fede cristiana. Le varie tradizioni liturgiche si sono sviluppate nel corso dei secoli in diverse parti del mondo, influenzate dalla cul-

tura, dalla storia e dalla spiritualità dei popoli che le praticano. Il rito romano, o la forma ordinaria della liturgia cattolica, è la tradizione liturgica più comune e ampiamente diffusa. È la forma di liturgia utilizzata nella maggior parte delle parrocchie cattoliche di tutto il mondo. Questo rito ha avuto sviluppi significativi nel corso del tempo, soprattutto con il Concilio Vaticano II, che ha cercato di rinnovare e rendere più accessibile la liturgia ai fedeli. Allo stesso tempo, ci sono anche tradizioni liturgiche particolari all'interno della Chiesa Cattolica, come il rito bizantino, il rito maronita, il rito ambrosiano, il rito mozarabico e molti altri. Queste tradizioni liturgiche hanno origini antiche e sono legate a specifiche regioni geografiche o a particolari comunità culturali all'interno della Chiesa. Ciascuna di queste tradizioni ha la sua propria struttura

liturgica, musica, immagini e devozioni specifiche. La diversità delle tradizioni liturgiche sottolinea l'universalità della Chiesa Cattolica. Nonostante le differenze, tutte queste tradizioni liturgiche condividono la stessa fede fondamentale nell'unico Mistero di Cristo. Tutte le tradizioni liturgiche celebrano i momenti salienti del Mistero di Cristo, come la Passione, la Morte, la Risurrezione e l'Ascensione, attraverso le loro particolari preghiere. La Chiesa valorizza la diversità liturgica come un arricchimento per la comunità dei credenti. Le diverse tradizioni liturgiche offrono una varietà di espressioni spirituali e di modi per avvicinarsi a Dio. Questa diversità è accolta e promossa nella Chiesa, unitamente al costante impegno per l'unità nella fede e la comunione con il Papa come capo visibile della Chiesa.

\*Sir

**Fili di Solidarietà**

Partecipa all'estrazione della "Coperta Solidale"

realizzata con "Mazzonelle di Lana" lavorata ad uncinetto

il ricavato della vendita dei biglietti sarà destinato:

**GEN 2024**

progetto **albarella** **Monsio di Costato** **Caritas**



**PASTORALE della SALUTE**  
DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

**"Si prese cura di lui"**  
Lc 10,34

**CENTRO DI ASCOLTO E ASSISTENZA MEDICA**

**ISCHIA**  
Sala Poa  
349 6483213

**CASAMICCIOLA**  
Ufficio parrocchiale  
Basilica S. M. Maddalena  
338 7796572

**FORIO**  
Ufficio parrocchiale  
S. Sebastiano martire  
392 4981591



# I doni dello Spirito

**C**ontinuando il discorso sullo zelo apostolico, Papa Francesco afferma: «Nelle scorse catechesi abbiamo visto che l'annuncio del Vangelo è gioia, è per tutti e va rivolto all'oggi. Scopriamo ora un'ultima caratteristica essenziale: occorre che l'annuncio avvenga nello Spirito Santo. Infatti, per "comunicare Dio" non bastano la gioiosa credibilità della testimonianza, l'universalità dell'annuncio e l'attualità del messaggio. Senza lo Spirito Santo ogni zelo è vano e falsamente apostolico: sarebbe solo nostro e non porterebbe frutto. In *Evangelii gaudium* ho ricordato che "Gesù è il primo e più grande evangelizzatore"; che "in qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio", il quale "ha voluto chiamarci a collaborare con lui e stimolarci con la forza del suo Spirito". Ecco il primato dello Spirito Santo! Perciò il Signore paragona il dinamismo del Regno di Dio a "un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa". Lo Spirito è il protagonista, precede sempre i missionari e fa germogliare i frutti. Questa consapevolezza ci consola tanto! E ci aiuta a precisare un'altra, altrettanto decisiva: cioè, che nel suo zelo apostolico la Chiesa non annuncia sé stessa, ma una grazia, un dono, e lo Spirito Santo è proprio il *Dono* di Dio, come disse Gesù alla donna samaritana. ... In questa nostra epoca, che non aiuta ad avere uno sguardo religioso sulla vita e in cui l'annuncio è diventato in vari luoghi più difficile, faticoso, apparentemente infruttuoso, può nascere la tentazione di desistere dal servizio pastorale. ... Perciò ho scritto che "Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla

fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale". La creatività di Dio è viva nel Poverello d'Assisi, ieri come oggi. Nella *Vita prima di Tommaso da Celano* l'autore descrive tutte le sue caratteristiche nobili, frutti dello Spirito Santo, il quale abitava nel cuore del santo. "Quanto era incantevole, stupendo e glorioso nella sua innocenza, nella semplicità della sua parola, nella purezza di cuore, nell'amore di Dio, nella carità fraterna, nella prontezza dell'obbedienza, nella cortesia, nel suo aspetto angelico! Di carattere mite, di indole calmo, affabile nel parlare, cauto nell'ammovere, fedelissimo nell'adempimento dei compiti affidatigli, accorto nel consigliare, efficace nell'operare, amabile in tutto. Di mente serena, dolce di animo, di spirito sobrio, assorto nelle contemplazioni, costante nell'orazione e in tutto pieno di entusiasmo. Tenace nei propositi, saldo nella virtù, perseverante nella grazia, sempre uguale a se stesso. Veloce nel perdonare, lento all'ira, fervido di ingegno, di buona memoria, fine nelle discussioni, prudente nelle decisioni e di grande semplicità. Severo con sé, indulgente con gli altri (FF 464). ... Simile a un fiume del Paradiso, il nuovo evangelista di questo ultimo tempo, ha diffuso con amorosa cura le acque del Vangelo per il mondo intero, e con le opere ha additato la via e la vera dottrina del Figlio di Dio. Così in lui e per suo merito, il mondo ritrovò una nuova giovinezza e una insperata esultanza, e il virgulto dell'antica religione ha subito rinnovato rami, che erano ormai vecchi e decrepiti. Gli eletti furono riempiti di uno spirito nuovo e dell'abbondanza della grazia, quando questo santo servo di Cristo, come astro celeste, ha irradiato la luce della sua originale forma di vita e dei suoi prodigi. Tramite Francesco si sono rinnovati gli anti-

chi miracoli, quando nel deserto di questo mondo è stata piantata una vite feconda, che produce, mediante un modo di vita nuovo, ma fedele agli antichi, fiori profumati di sante virtù e stende ovunque i tralci della santa religione (FF 475).

Papa Francesco conclude: «Fratelli e sorelle, lasciamoci avvincere dallo Spirito e invociamo ogni giorno: sia Lui il principio del nostro essere e del nostro operare; sia all'inizio di ogni attività, incontro, riunione e annuncio. Egli vivifica e ringiovanisce la Chiesa: con Lui non dobbiamo temere, perché Egli, che è l'armonia, tiene sempre insieme creatività e semplicità, suscita la comunione e invia in missione, apre alla diversità e riconduce all'unità. Egli è la nostra forza, il respiro del nostro annuncio, la fonte dello zelo apostolico. Vieni, Spirito Santo!»



TANTI  
AUGURI A...

**Don Agostino IOVENE,**  
nato il 20 dicembre 1944

-----

**Don Gioacchino CASTALDI,**  
ordinato il 20 dicembre 1980

-----

**Diacono Antonio PISANI,**  
nato il 22 dicembre 1956

-----

**Don Giuseppe CARUSO,**  
nato il 23 dicembre 1963

-----

**Don Pasquale TRANI,**  
nato il 24 dicembre 1968

Kaire

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea C.C.I.A.A. 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo  
**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com  
**Progettazione**  
**e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaironline.it



Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

17 DICEMBRE 2023

Gv 1,6-8.19-28

## La vera gioia è sapere chi sei

**C**hi sei tu? Che dici di te stesso? È proprio questo il cammino di questa terza domenica di Avvento detta "gaudete". Rispondere a questa domanda è uno dei nodi per essere felice. Una cosa è chi credi di essere, e un'altra è chi sei in realtà. Ed è proprio Giovanni Battista che in questa domenica ci aiuta a raddrizzare una delle vie più tortuose: la conoscenza di sé. Non è un cammino di vittimismo quello di questa domenica, ma una conoscenza che produce gioia. Nella vita abbiamo sempre bisogno di identificarci, di raccontare, di incasellare; c'è sempre qualcuno che sente l'esigenza di giudicare, di dare un timbrino, un'etichetta. Così la gente venuta da Gerusalemme per indagare sul fenomeno Giovanni Battista pone una domanda a uno che se ne è andato dal tempio proprio per non essere etichettato, a uno che si è posto in una dimensione di nudità, di spoliazione, di deserto, di desertificazione per evitare di essere ridefinito, incasellato, etichettato. La liturgia, è interessante, cuce questo brano con la fine del prologo di Giovanni. Colui che ha scritto il vangelo di Giovanni, (probabilmente discepolo di Giovanni Battista) ci ha detto l'unica, vera, definizione di Giovanni Battista: egli non era la luce ma doveva dare testimonianza alla luce: a Giovanni Battista non importa chi è lui, ma gli importa cosa ha visto. È un testimone della luce; in qualche modo dice che ha visto, ha sperimentato la luce. Il testimone non è uno che si mette in prima linea, ma è uno che toglie per indicare qualcun altro! Giovanni Battista è definito dall'Evangelista come qualcuno che indica, fa vedere. Lo definisce per sottrazione non per aggiunta, quasi a scomparire dietro quello che fa. Noi che siamo attenti a definirci per sovrapposizione, incontriamo uno che vuole definirsi per ciò che non è, per spoliazione. Con il passare degli anni ci accorgeremo di questo, ci renderemo conto che poco importa tutto quello che abbiamo accumulato per identificarci: titoli di studio, viaggi, esperienze, conoscenze, sapienza, denari, ma piuttosto tutto quello che abbiamo lasciato per essere noi stessi. Impara chi non sei per lasciare di te quello che sei! Trovo straordinaria, in questa pagina del vangelo,

la definizione che Giovanni dà di sé stesso. Arrivano da Gerusalemme per vedere se è un eretico e gli chiedono: sei il Messia? E lui dice no. Guardate bene, che al tempo di Giovanni Battista tutti credevano che Giovanni fosse il Messia. Aveva una fama straordinaria (anche Flavio Giuseppe, un ebreo che scriverà per Roma le antichità giudaiche, parla di Giovanni Battista e non di Gesù). Giovanni ha lasciato un segno enorme nel popolo: era un levita, un sacerdote addetto al culto e scappa da Gerusalemme che ora ha un tempio e tutti i suoi culti. Lui preferisce farsi 35 km per arrivare oltre Gerico, oltre il Giordano, per mettersi lì nel deserto. Alcuni biblisti dicono che egli fa il cammino inverso del popolo di Israele per trovare veramente la sua identità che il popolo aveva perso. Anche Mosè era giunto in quel punto e Dio gli comunica di lasciare il suo compito a Giosuè. Mosè scompare proprio lì. Giovanni poteva prendersi per Dio e per Messia ma non lo fa, è onesto con sé stesso. Se vogliamo veramente fare esperienza di Dio, se vogliamo veramente che Gesù nasca dentro di noi, bisogna fare questa grande operazione di spogliazione: non siamo Dio! Quante volte noi diventiamo gli dei della nostra vita; quante volte vogliamo diventare i punti di riferimento della vita degli altri, i salvatori delle situazioni critiche. Corriamo il rischio di metterci al centro dell'universo. Giovanni non si prende per Dio. È proprio questo il Vangelo della domenica "gaudete". La bella notizia da scoprire è che possiamo cedere il posto, che c'è qualcuno a cui vale la pena di dare spazio. Come quando ti innamori, e scopri che c'è qualcuno più importante della tua vita, qualcuno per cui moriresti. Come quando ti nasce un figlio, e capisci che da quel momento vivrai per lui. Il tri-

bunale venuto da Gerusalemme insiste, ha proprio bisogno di dare una patente, un'etichetta e chiedono a Giovanni di dire cosa pensa di se stesso. Ed è la domanda che voglio consegnare a te e a me oggi: cosa dici di te stesso? Cosa sei? E qui c'è questa risposta che mi commuove: Giovanni dice sono "voce che grida". Sono voce! La voce è qualcosa che è prestata alla parola, è aria che passa nelle corde vocali che serve per dire qualcosa che non è tuo. È uno strumento, è qualcosa che viene usato; puoi avere una bella voce ma se non hai niente da dire, resta solo un abbellimento, un ghirigoro. Giovanni, che Gesù definisce il più grande uomo esistito, è l'ultimo dei profeti dopo secoli in cui non c'erano più profeti; quel Giovanni duro, indurito, ribelle, autentico, dice di essere voce. È un po' poco, no? O è tutto? In questo Natale dove ancora ritorna la parola "essenziale", trova l'essenza di quello che sei, in riferimento a qualcun altro: siamo strumento, siamo voce, siamo accoglienza, siamo sorriso, siamo costanza. Dimmi un po' chi sei e sarai felice. Buona domenica!